Riduzionismo e olismo

Ognuno di noi ha una propria visione del mondo, un suo specifico modo di affrontare e confrontarsi con gli avvenimenti del vivere quotidiano, di cui abbiamo esperienza, ma forse nessuno o sono pochissimi quelli che sanno perché si ritrovano ad avere questa caratteristica (se vogliamo escludere le influenze astrali e zodiacali dell'astrologia) cioe' quelli che hanno piena coscienza, come individui, dei propri presupposti epistemologici, scientifici e filosofici.
Scrive G.Bateson : << Vi sono persone alle quali è più congeniale una visione taoista del mondo, altre cui è più congeniale una visione del mondo orientata verso l'azione >> (USU pag. 405).
Ma se ripercorriamo la storia del pensiero umano o più limitatamente della conoscenza scientifica - intendo con ciò non solo e non tanto la scoperta delle regolarità della natura e le leggi che le descrivono, quanto soprattutto la riflessione e il discorso sulla scienza (quello che si potrebbe definire "metascienza") - cioe' sulle idee che sono state proposte (e che si sono affermate non solo tra gli scienziati ma anche nella cultura, che sono diventate patrimonio comune cioè) nel corso dei secoli, sulla natura e le forme della conoscenza, su come si acquista la conoscenza e sui rapporti fra le nostre idee sul mondo e la natura del mondo stesso, ci rendiamo conto che c'è sempre stata una *duplice via* per il conseguimento della conoscenza (e quindi per l'acquisizione di una certa visione del mondo).
Potremmo fare un elenco lunghissimo dei termini che rappresentano questa dicotomia, che nel corso delle varie epoche storiche hanno assunto nomi diversi:

ANALISI	SINTESI
DEDUZIONE	INDUZIONE
EPISTEME	DOXA
(regno della conoscenza)	*(regno della mera opinione)*
(regno della certezza)	*(regno del sapere ipotetico, fallibile)*
PHYSIS	PSYCHE
SOSTANZA	FORMA
RES EXTENSA	RES COGITAS
RIDUZIONISMO	OLISMO
MECCANICISMO	FINALISISMO (ORGANICISMO)
MATERIALISMO	IDEALISMO
MATERIA	MENTE
OGGETTO	SOGGETTO
OSSERVATO	OSSERVATORE
PLEROMA	CREATURA
RIGORE	IMMAGINAZIONE
AZIONE	PENSIERO
QUANTITA'	QUALITA'
ESSERE	DIVENIRE
VERITA'	SAGGEZZA
YANG	YIN
LOGOS	TAO (ÀLOGON)
CONOSCENZA RAZIONALE	SAPERE INTUITIVO
CERVELLO SINISTRO	CERVELLO DESTRO
COMPETIZIONE	COOPERAZIONE
AUTOASSERZIONE	INTEGRAZIONE

Riduzionismo e olismo

Ognuno di noi ha una propria visione del mondo, un suo specifico modo di affrontare e confrontarsi con gli avvenimenti del vivere quotidiano, di cui abbiamo esperienza, ma forse nessuno o sono pochissimi quelli che sanno perché si ritrovano ad avere questa caratteristica (se vogliamo escludere le influenze astrali e zodiacali dell'astrologia) cioe' quelli che hanno piena coscienza, come individui, dei propri presupposti epistemologici, scientifici e filosofici.
Scrive G.Bateson : << Vi sono persone alle quali è più congeniale una visione taoista del mondo, altre cui è più congeniale una visione del mondo orientata verso l'azione >> (USU pag. 405).
Ma se ripercorriamo la storia del pensiero umano o più limitatamente della conoscenza scientifica - intendo con ciò non solo e non tanto la scoperta delle regolarità della natura e le leggi che le descrivono, quanto soprattutto la riflessione e il discorso sulla scienza (quello che si potrebbe definire "metascienza") - cioe' sulle idee che sono state proposte (e che si sono affermate non solo tra gli scienziati ma anche nella cultura, che sono diventate patrimonio comune cioè) nel corso dei secoli, sulla natura e le forme della conoscenza, su come si acquista la conoscenza e sui rapporti fra le nostre idee sul mondo e la natura del mondo stesso, ci rendiamo conto che c'è sempre stata una *duplice via* per il conseguimento della conoscenza (e quindi per l'acquisizione di una certa visione del mondo).
Potremmo fare un elenco lunghissimo dei termini che rappresentano questa dicotomia, che nel corso delle varie epoche storiche hanno assunto nomi diversi:

ANALISI	SINTESI
DEDUZIONE	INDUZIONE
EPISTEME	DOXA
(regno della conoscenza)	*(regno della mera opinione)*
(regno della certezza)	*(regno del sapere ipotetico, fallibile)*
PHYSIS	PSYCHE
SOSTANZA	FORMA
RES EXTENSA	RES COGITAS
RIDUZIONISMO	OLISMO
MECCANICISMO	FINALISISMO (ORGANICISMO)
MATERIALISMO	IDEALISMO
MATERIA	MENTE
OGGETTO	SOGGETTO
OSSERVATO	OSSERVATORE
PLEROMA	CREATURA
RIGORE	IMMAGINAZIONE
AZIONE	PENSIERO
QUANTITA'	QUALITA'
ESSERE	DIVENIRE
VERITA'	SAGGEZZA
YANG	YIN
LOGOS	TAO (ÀLOGON)
CONOSCENZA RAZIONALE	SAPERE INTUITIVO
CERVELLO SINISTRO	CERVELLO DESTRO
COMPETIZIONE	COOPERAZIONE
AUTOASSERZIONE	INTEGRAZIONE

ESPANSIONE *(sfruttamento della natura)*	COSCIENZA ECOLOGICA
MACCHINA	ORGANISMO
FUNZIONE	ORGANIZZAZIONE
PARTI	TOTALITA'
STRUTTURA	ORDINE

ma il problema importante credo sia quello di capire se si può, non solo riportare l'una all'altra o entrambe a qualcos' altro (monismo) oppure no (dualismo), ma anche e soprattutto di trovare qualche principio di complementarita' (la struttura che connette?) che ci orienti meglio in una fase di crisi (delle certezze, delle filosofie, ecc...) in cui vediamo l'inadeguatezza delle verità stabilite delle scienze (in senso lato) e la aleatorietà, la vaghezza, la indecifrabilità, la nebulosità, la indeterminazione, di un pensare nuovo, diverso.
La nascita della scienza moderna, risalente ai secoli XVI e XVII con la "rivoluzione" copernicana e la sistematizzazione newtoniana ha sicuramente aperto "autostrade" per raggiungere la conoscenza del mondo, per passare "dal mondo del pressappoco all'universo della precisione", per dirla con A. Koyrè, dove tutto è determinato e tutto prevedibile, ma questo è potuto avvenire a scapito di una parte della conoscenza (che nella fisica contemporanea è stata in parte recuperata), quella parte di cui Galileo non si volle interessare o che Cartesio ha nettamente separato dalla *rex estensa* : la mente. Tuttavia, proprio questo modo di operare, restringendo il campo dell'indagine sulla natura ai fatti, agli avvenimenti, e con il potente metodo scientifico, ha costretto ad interressarsi *esclusivamente* delle forze e degli effetti da essi prodotti o come causa degli stessi (trascurando l'esistenza di fenomeni naturali, intrinsecamente casuali, non interpretabili con il solo principio di causa ed effetto), riducendo la complessità e la varietà presenti in natura allo studio di parti, da cui poi, con il metodo ipotetico-deduttivo, attraverso leggi matematiche esatte, si inferiva sul tutto.
Scrive F.Capra ne "*Il punto di svolta*" : << la divisione tra mente e materia condusse ad una concezione dell'universo come sistema meccanico formato da oggetti separati, che si riducevano a loro volta a mattoni fondamentali della materia, le cui proprietà e interazioni si riteneva determinassero completamente tutti i fenomeni naturali. Questa concezione cartesiana della natura fu poi estesa anche agli organismi viventi, che furono considerati macchine composte da parti separate...Una tale concezione meccanicistica del mondo è ancora alla base della maggiorparte delle nostre scienze e continua ad avere un'influenza grandissima su molti aspetti della nostra vita.....[il tentativo della riduzione della biologia alla fisica e alla chimica].....ed ha fornito una giustificazione razionale per trattare l'ambiente naturale come se fosse formato da parti separate da sfruttare da parte di gruppi di interesse distinti.>>
Ma la fisica contemporanea ha messo in crisi questa concezione riduzionistica (conducendo ad una concezione organica, sistemica, olistica in cui il mondo si presenta come un tutto armonico, indivisibile) sia attraverso il punto di vista della termodinamica (che affermava la irrervisibilità, il disordine, la caoticità, la casualità dei processi naturali, escluse dalla precedente visione deterministica) che con il principio di conservazione dell'energia (che abbatteva la separazione fra gli aspetti meccanici termici, chimici, elettrici, magnetici, ottici, ecc, facendo nascere la convinzione dell'esistenza di un principio unificatore di tutti i fenomeni naturali) ma soprattutto con l'emergere di fenomeni che non potevano piu' essere spiegati dalle conoscenze asquisite e in generale dalla teorizzazione newtoniana, quali :

a. la duplice natura della luce : ondulatoria e corpuscolare (Einstein, De Broglie) ;
b. la quantizzazione dell'energia (Planck), cioè che l'energia a livello subatomico , può assumere solo valori discreti, come una proprietà fondamentale della materia;
c. la scoperta del fenomeno dell'instabilità dinamica di un sistema non lineare (Poincaré), cioè un sistema caratterizzato da equazioni del moto nelle quali le variabili compaiono elevate ad una potenza maggiore di uno, per cui non è più vero, come accade nei sistemi lineari, che la somma di due soluzioni è ancora una soluzione; in questo caso (da certe condizioni iniziali diventa

impossibile fare previsioni esatte sul comportamento delle soluzioni delle equazioni della dinamica) ci troviamo cioè di fronte a un comportamento caotico e quindi imprevedibile del sistema, anche se determinato;

d. il principio di indeterminazione di Heisemberg, che afferma l'impossibilità, intrinseca nella materia, di oggettivare il dato empirico, di arrivare a conoscere l'essenza della materia, che scaturisce dall'impossibilità di separare, in modo deterministico, l'oggetto osservato dallo strumento di misura o, più in generale, dall'osservatore che sperimenta.

Tutto ciò ha portato ad una progressiva sfiducia nella certezza del sapere scientifico, dei suoi fondamenti teorici e pratici; l'interpretazione del mondo naturale non è più "dimostrabile" attraverso l'esperimento, ma forse solo con un "racconto" creativo, come nell'arte.

<<Si è manifestato il carattere puramente "descrittivo" delle leggi scientifiche, la loro incapacità cioè di andare oltre la semplice supposizione di uno stato di cose, di spiegare davvero un fenomeno, fatto questo che mette sotto una luce diversa anche il concetto di osservazione e di esperimento, nonché quello di verità.>> (S. Lazzara – "Naturalmente" 1/98).

Questo non vuol dire "buttare l'acqua sporca con il bambino dentro", ma piuttosto, nella decifrazione del mondo, porsi le domande in modo diverso oppure porsi domande diverse da quelle che Galileo poneva alla natura, cioè, acquisita la consapevolezza che sono inadeguate l'immagine di un mondo deterministico e l'adozione di un metodo analitico riduzionistico (che porta alla comprensione del mondo scomponendolo in parti separate, di cui si possono conoscere le proprietà), ripartire da un altro punto di vista, da un diverso paradigma, che fornisca gli strumenti e le procedure di indagine, ossia da una visione olistica, sistemica, fondata sulla consapevolezza della interrelazione e interdipendenza di tutti i fenomeni.

<<I sistemi sono totalità integrate le cui proprietà non possono essere ridotte a quelle di unità minori [ma derivano dalle relazioni fra le parti]..Le proprietà sistemiche vengono distrutte quando un sistema viene scomposto, fisicamente o teoricamente, in elementi isolati. Anche se siamo in grado di distinguere singole parti in qualsiasi sistema, la natura del tutto è sempre diversa dalla mera somma delle sue parti,>> (F. Capra, *Il punto di svolta*)

E G. Bateson: <<Naturalmente si fa sempre violenza al sistema nel suo complesso se si pensa alle sue parti separatamente>> (USU, pag.400).

Con questa nuova predisposizione, recupereremmo la dicotomia tra forma e sostanza, costruiremmo un ponte " tra i dati del comportamento e i principi fondamentali della scienza e della filosofia, come dice G. Bateson: <<Le leggi di conservazione dell'energia e della materia riguardano la sostanza piùche la forma; ma i processi mentali, le idee, la comunicazione, l'organizzazione, la differenziazione, la struttura, sono questioni di forma piùche di sostanza. Nel corpo dei principi fondamentali, la parte che riguarda la forma è stata enormemente arricchita dalle scoperte della cibernetica e della teoria dei sistemi. [nostro compito] è la costruzione di un ponte tra i fatti della vita e del comportamento e ciò che oggi sappiamo della struttura e dell'ordine.>> (VEM, pag.31)

<< L'organizzazione complessa dei sistemi viventi, come hanno ben intuito gli studiosi della nuova biologia e della cibernetica, deve essere vista come una AUTO-ORGANIZZAZIONE, cioè come una struttura a circuito chiuso, in tutte le sue trasformazioni.>> (S. Lazzara)

A questo punto, un tipo di scienziato e non solo, ma anche un tipo di cultura, si cominciano a sentire smarriti, non tanto per la perdita della certezza della fisica, quanto per la sensazione di perdere i punti di riferimento (come in un gioco in cui le regole continuano a cambiare nel corso della partita); hanno cioè la sensazione di perdere il costrutto oggettivo che guida una certa visione del mondo - vale a dire una razionalità utile per orientarsi, per non avere sorprese - che porta ad una "identità" solida e stabile.

Scrive G. Bateson : <<Il rigore da solo è la morte per paralisi, ma l'immaginazione da sola è la pazzia.>> (MEN, pag 287).

E Enzo Tiezzi in "*Fermare il tempo*" :

<<Non si chiede di rinunciare alla razionalità del nostro modo di pensare, ma piuttosto di recuperare una serie di valori etici ed estetici, di andare al fondo di quello che G. Bateson chiama

l'ecologia della mente, e di interrogarsi sulle strutture che connettono la sequoia con il granchio, il granchio con l'anemone di mare, l'anemone di mare con l'ameba, l'ameba con lo schizofrenico e tutto questo con noi. In altre parole, di interrogarsi sulla struttura che connette l'uomo con la natura in una storia complessa di evoluzione biologica e di ricostruire dei valori e dei modi di pensare tendenti ad una tale integrazione, tenendo presente che noi siamo 100% natura e 100% cultura, nello stesso tempo.>>

Io credo che per non perdere l'identità dovremmo adottare un tipo di razionalità diversa da quella che si è rivelata inadeguata ad esprimere la complessità.

<<Il compimento di un'azione può coinvolgere l'elaborazione di piani complicati e sofisticati, multipli e paralleli, e scelte alternative, non sempre riconducibili ad un aut-aut. Le scelte degli esseri umani hanno a che fare più con le sfumature del grigio che con il bianco o il nero, spesso sono costituite da mutamenti appena percettibili, che coinvolgono stati emotivi come i desideri, il dolore, il piacere, le credenze e che inevitabilmente influenzano l'orientamento delle scelte razionali...Quando usciamo dal mondo artificiale della matematica e della logica formale classica, ci accorgiamo che le variabili che governano la realtà sono molto più complesse, meno prevedibili e controllabili e più vaghe. Nell'ambito della logica è di recente emersa una dimensione che considera tale vaghezza del mondo reale come elemento fondante dello stesso pensiero logico: la logica fuzzy (indistinto, sfumato). La logica fuzzy va oltre l'inferenza pratica, considera la "vaghezza" del pensiero umano, il "più o meno" e il "forse", il fare più cose nello stesso tempo e il pensarle...E fornisce suggestioni attraenti anche per la comprensione dell'intensionalità e dell'agire pratico>>. (Eddy Carli, "*Cervelli che parlano*", Ed Scol B. Mondadori, pagg16/18)

Mi piace riportare anche un brano tratto da "*La nube del telaio*" di Elémire Zolla, che può suscitare ulteriori discorsi sulla razionalità.

<< manca ormai alla sussistenza dell'Illumismo e della sua diade razionalità-irrazionalità la base scientifica; puo' emergere allora la certezza che razionale e irrazionale siano opposti necessariamente mediati da un terzo termine.
Da circa un secolo e mezzo la differenza si travasa in quella di conscio ed inconscio e una meditazione sul loro confine lo vede dilatarsi fino ad includere gran parte della vita. Gli stati a metà fra i due punti opposti comprendono la percezione delle aure, la giocosità infantile e ciò che nella vita adulta ne permane, l'entusiasmo che ci trascini fuori di noi, l'estasi, la meraviglia, ma anche tutta la gamma vastissima che separa la trance dalla piena veglia. Eppure soltanto in giapponese lo posso denotare: la parola ***kan*** *designa la condizione di chi pratica un'arte marziale e in genere ogni arte, la capacità intuitiva non del tutto conscia e non del tutto inconscia, l'intuizione del cieco, il sesto senso. Si rammenti la tesi di Jaynes ["Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza"] sulla ristretta e intermittente coscienza dei tempi arcaici, immersa nella cerchia d'un intuito trasognato, ora vaneggiante ora geniale, allucinato da una sua guida "divina". Quando nel primo millennio a.C. questa forza intuitiva si venne spegnendo, la* ***coscienza****, gelosa al pari del dio dispotico di prima, escluse tutto all''nfuori di se stessa. Commise l'errore e il sopruso di far risalire alla propria attività ogni certezza, ignorando quanto i problemi si risolvono in maniera inconscia. S'instaurò così nei nostri tempi l'idea di una esistenza priva di ritmo e di poesia ed anche esente dall'ipnosi che di fatto impregna ogni vita. Uno strano, cieco, presuntuoso inganno in tal modo si mescola alla coscienza razionale moderna.*
Ma che cos'è la coscienza, fonte della ragione e sua circoscrizione?
Un imprendibile trepidio che soltanto la memoria riesce ad allargare arbitrariamente e a trasformare in persona. Una successione di tremori momentanei ci è inflitta come realtà solida, ferma e unitaria.
O.Sacks ha analizzato i casi nei quali la coscienza crolla : il cieco smarrisce lo spazio, perché per lui una distanza è una successione temporale di impressioni tattili e di suoni; chi soffre la sindrome di Tourette si sente posseduto da una persona distinta, invincibile; un "autista" non prova emozioni, le ricostruisce a fatica dalle mosse per lui gratuite che vede eseguire; i traumatizzati invece rivivono costantemente la scena che li ha ghermiti.
La realta' dipende dalla mente. *Ma questa dipende forse dalle equazioni matematiche che ordinano il reale? R.Penrose si pose la domanda osssrvando che la mente risulta sì da trasmissioni neuronali, che accadono o non accadono, come gli eventi della vita comune, in genere; ma J.Eccless aveva sostenuto che nell'azione sinaptica interferissero effetti quantici ovvero non localizzabili.*
...i dilemmi che ci attanagliano a questo punto discendono dal dualismo cartesiano fra la cosa estesa, il cervello, e l'inestesa, la mente; O.Sacks invitò a tornare all'unità spinoziana, fondata sull'infinita possibilita' del corpo, il cui meccanismo è vastamente inesplorato. Mente e corpo sono due modi con i quali si esprime il ***corpomente****, l'essere umano.*
C'è chi parla della realta' come particolare ***evanescenza*** *alla mercè dell'animale che nel cervello, nelle zone di convergenza dove si smistano incessantemente informazioni, arriva a concepirla. Se questa è le definizione della mente e della realtà, ci si può allontanare dai soprusi illuministici, il sogno illumista ha svelato spudoratamente la sua indole più intima di incubo, si torna alle antiche dottrine che consentirono una vita esente da ogni abbaglio, scrollando dalle spalle l'ossessione di* ***spartire ogni evento*** *fra razionalità e irrazionalità; torna a infondere la sua inquieta certezza il canto della grande saggezza tibetana. "la radice di tutti i tempi è la propria mente".*